

2009
10
18

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

2009/10/18

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

**FORMAZIONE
E
APPARTENENZA**

(Franca Palladino)



franca palladino

Ritiro del Gruppo del 18 ottobre 2009



APPARTENENZA E FORMAZIONE

Franca Palladino

Formazione

Appartenenza e formazione, dobbiamo chiederci come queste due parole sono legate l'una all'altra e che cosa il Signore, attraverso queste due parole, oggi vuole dire al Gruppo Maria.

Che cosa oggi il Signore vuole da questo gruppo? Cominciamo dalla parola "formazione". La parola formazione non è una parola nuova per questo gruppo, sarei tentata di dire che è una parola antica. Ci siamo chiesti, permettete che mi metta tra di voi oggi perché vent'anni di appartenenza non si cancellano e che quindi io vi parli veramente come appartenente al Gruppo Maria che ne ha vissuto la storia. Cosa è la crescita, perché la crescita? Perché è necessaria la crescita? Queste sono domande che questo gruppo si è fatto diversi anni fa, quando furono avviati i gruppi di crescita. In quel tempo era coordinatore regionale Don Dario e mi ricordo che fu lui ed altri che ci aiutarono proprio in questa riflessione: che cosa è la crescita, perché la crescita? Rispondemmo allora e possiamo rispondere anche ora, che la crescita oltre a essere una legge naturale è una legge del regno di Dio. Gesù ce lo dice quando ci dice che il regno di Dio è simile ad un granellino di senape, che è il più piccolo di tutti i semi, ma che una volta cresciuto (così ci dice Gesù) diventa il più grande di tutti i legumi fino a diventare un albero alto con una grande chioma e tra i suoi rami si possono riparare gli uccelli del cielo. Questa immagine dell'albero, ripresa da Gesù, è un'immagine biblica. Ritorna diverse volte nella Bibbia ed è sempre arricchita da molti particolari molto belli, che ci pongono davanti agli occhi un albero maestoso, un albero che fa ombra e quindi fa ombra alle bestie selvatiche, fa ombra al

viandante, gli uccelli si annidano fra i suoi rami. Questo albero così bello; così maestoso, Gesù dice che questa è una legge del regno di Dio. Il Regno cresce, comincia con dei piccoli segni e poi diventa qualche cosa di molto grande. Permettetemi di aprire una parentesi: quando parlo di questo non posso non ricordare un episodio di cui forse vi avrò già parlato. Anni fa, io e Dino, eravamo a Lourdes e siamo andati alla grotta in un'ora in cui non c'era nessuno, era l'ora della cena, in quell'ora i pellegrini sono negli alberghi e quindi alla grotta non c'è quasi nessuno ed è molto bello, è molto silenzioso, è molto raccolto. L'unico rumore che si sente è quello dell'acqua, questa poca acqua che sgocciola e intorno c'è un grande silenzio. Mi ricordo quanto il nostro cuore fu preso e commosso da questa grande piccolezza. E Dino disse: vedi le cose di Dio cominciano nella piccolezza. Il segno era proprio in questa poca acqua che da decenni sgorga e attira gente da tutto il mondo e nessuno va via da Lourdes a mani vuote. Il grande segno di Lourdes non sono solo le guarigioni fisiche ma il fatto che si sperimenta una guarigione interiore, una pace profonda del cuore, e questo non è poco. Quindi, come dicevo, il regno di Dio è qualche cosa che cresce e che comincia da una piccola cosa, Gesù la paragona addirittura a un granello di senape. Questa è la ricerca che abbiamo fatto tanti anni fa quando abbiamo avviato la crescita per questo gruppo e molto saggiamente, devo dire, allora abbiamo messo in programma un secondo incontro per la crescita che abbiamo distinto dall'incontro della preghiera comunitaria. Dico molto saggiamente perché è quello che adesso il Rinnovamento chiede a tutti i gruppi perché va distinto l'incontro per la crescita da quello della preghiera. La preghiera è l'appuntamento settimanale, fondante per tutti i gruppi del Rinnovamento, al quale si aggiunge un appuntamento per la crescita. Non si sostituisce o non si dovrebbe fare diversamente, cioè una parte di preghiera e una parte di formazione. Questo a volte è necessario e va accettato se non è proprio possibile fare diversamente. Ma questo gruppo è stato sapiente e lungimirante perché ha impostato le cose così come vanno impostate, dando alla

crescita il suo tempo, la sua dignità, il suo appuntamento. Perché vi parlo di questo? Intanto per ricordarvi, come vi ho detto prima, che per questo gruppo la parola formazione non è una parola nuova, questo gruppo ha una lunga tradizione, una lunga anche preparazione a questo. Poi per dirvi che le radici sono radici di tutto rispetto. Questo albero è fondato su radici solide, per questo gruppo sono discorsi antichi, sono ricerche serie che hanno improntato la vita di questo gruppo per anni, che sono state fatte con grande scrupolo, con grande attenzione dai pastorali di allora, dai fratelli responsabili di allora.

Allora tutto questo che cosa ci deve dire? Ci deve dire che noi siamo davanti alla bellezza della fedeltà di Dio su questo gruppo, siamo davanti veramente a una storia di fedeltà. Se il Signore dice oggi a questo gruppo la parola "formazione", non la dice come la dice ad altri gruppi per i quali è un'assoluta novità e che hanno bisogno di orientarsi e fanno fatica ad orientarsi, hanno bisogno di essere aiutati. La parola che vi dice oggi si fonda su una lunga storia di fedeltà del Signore. Tutto questo che vi dico è essenziale perché quando ci si avvia a un cammino di formazione, si vuole iniziare un cammino di formazione, quello che è essenziale, che è fondante, che non deve essere assolutamente trascurato è l'atteggiamento interiore del gruppo che si avvia a questo cammino che deve essere un atteggiamento di grande apertura, di grande gratitudine al Signore che lo chiama a questo. Tutto questo è ancora più vero per il Gruppo Maria.

La novità che oggi il Signore ci chiede trova fondamento nella storia del Gruppo. La storia che Lui ha scritto con noi, la storia che Lui ha fatto con noi del Gruppo Maria. Come ci diceva prima padre Ottavio non siamo noi che saliamo è Gesù che scende. Ma possiamo ben dirlo noi del Gruppo Maria che questa discesa di Gesù l'abbiamo vista con i nostri occhi, toccata con le nostre mani, udita con le nostre orecchie, come dice san Giovanni, e la possiamo veramente testimoniare.

Quindi questa novità alla quale oggi questo gruppo è chiamato ad

aprirsi, si fonda su una lunga storia di fedeltà, su una lunga storia di ricchezza. Dobbiamo riconoscer che il Signore non è stato affatto avaro con questo gruppo! Quante meraviglie abbiamo visto, quante ricchezze abbiamo toccato, quanti beni ci siamo scambiati. Allora non dobbiamo dimenticare che questa è la nostra storia, fa parte della nostra vita, della vita di ciascuno. Io non posso venire nel Gruppo tutte le settimane ma questo Gruppo ce l'ho nella mia carne, lo vedo qualsiasi cosa faccio e ovunque il Signore mi chiama io porto con me questa storia, questa ricchezza ed attingo a questo tesoro.

E' proprio come la parola che dice Gesù: il regno dei cieli è simile ad un scriba che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Ecco nel mio tesoro vi sono le cose antiche del Gruppo Maria: un numero illimitato e mi rendo conto che veramente attingo ogni volta a queste cose antiche.

Queste cose vanno dette perché se oggi il Signore vuole che il Gruppo Maria inizi un nuovo cammino di formazione, dobbiamo sapere che ripartiamo da questa ricchezza, ripartiamo da questa gratitudine altrimenti sarebbe una partenza molto povera, quasi un disprezzo per tutta la ricchezza ricevuta e che è diventata fondamento per tanti altri oltre che per il Gruppo.

Allora partiamo da qui. Questo ci apre il cuore ad una gratitudine grandissima alla fedeltà di Dio e alla sua opera, anche ad un entusiasmo grande perché noi non partiamo sprovveduti ma bene equipaggiati. Quindi gratitudine e grande gioia, grande entusiasmo. A questo punto ci possiamo fare la domanda: che cosa il Signore vuole da noi oggi? A cosa ci chiama? Quale è la via per la quale ci dobbiamo avviare? E qui possiamo agganciare la parola "appartenenza" strettamente legata alla parola "formazione".

Appartenenza

La prima cosa che ci dobbiamo dire è che appartenere al Gruppo è ricevere un dono. Riceviamo una grazia. Noi siamo qui perché

abbiamo ricevuto una grazia da Gesù, ci è stato fatto un grandissimo dono. E non viene fatto da Gesù una volta per tutte ma viene continuamente rinnovato. Continuamente il Signore edifica per noi una casa, perché dei fratelli stiano insieme e questo stare insieme è la grazia che ci da. È il dono che ci da. Quando parliamo di appartenenza dobbiamo partire da qui altrimenti ogni altro discorso sull'appartenenza diventa molto fragile, quasi inconsistente. Allora l'appartenenza deve suscitare in noi una grandissima gratitudine perché il Signore ha scelto per noi un posto. La parola di Gesù che io amo moltissimo e che ripeto spesso è: *vado a prepararvi un posto*. Io sono convinta che il posto che il Signore ci prepara comincia già da qui, ora. Perché? Perché *essere fuori posto* è una delle condanne più drammatiche della vita. “Mi sento fuori posto”. E questo può avvenire nelle situazioni familiari, sociali, relazionali, spirituali della propria vita. Tempo fa abbiamo pregato su una ragazza molto giovane, abbiamo pregato per la sua Effusione, una ragazza di diciassette anni e lei la prima cosa che ci disse era che chiedeva a Gesù di aiutarla perché diceva *io mi sento sempre fuori posto*. Voi mi potrete dire ma a quell'età ci siamo sentiti tutti un po' fuori posto, ed è vero. Ma lei lo viveva con tanta sofferenza e ripetendo: “io non ho un posto” ha aperto davanti ai nostri occhi, mentre pregavamo su di lei, lo scenario di una famiglia nella quale lei non ha un posto, lo scenario forse di una scuola, di relazioni magari di amicizia con i coetanei, con le coetanee dove lei non ha un posto. E' una tragedia terribile e non è solo di una ragazza di diciassette anni. Ci sono queste pene che a volte si portano nel cuore per tutta la vita forse dovute a una storia dove si ha questa impressione dolente di essere sempre fuori posto, di non avere un posto che è il nostro.

Allora questa parola di Gesù “*vado a prepararvi un posto*” non riguarda solo la vita futura. Io ho l'impressione che sia una parola di grandissima delicatezza da parte Sua nei nostri riguardi. Come se ci dicesse che ciascuno ha già ora un posto perché lui si curerà affinché abbia il posto che Lui ha pensato per ciascuno.

Queste sono grazie infinite, sono convinta che Gesù comincia da qui, comincia da questa vita a farci un posto a chiederci di occupare il posto che lui ha pensato per noi. E' da qui che lui ci dice che c'è un posto ed è proprio quello nostro e se non lo occupiamo noi non lo occuperà un altro perché non siamo intercambiabili davanti a Gesù. O te o lei è uguale, non è così, il posto rimarrà vuoto perché è proprio per noi. Pensate che grandezza e che delicatezza nell'amore. Un padre o una madre come ama i figli? Li ama ciascuno, è quel figlio, non è uguale quello o l'altro, è proprio quello e lo conosce, sa i suoi bisogni, sa come lo deve amare. E così è il Signore quando ci dice questa parola *vado a preparare un posto*, proprio il vostro. Quindi l'appartenenza è questa grazia. Allora appartenere a questo gruppo, appartenere a un gruppo del Rinnovamento, appartenere al Rinnovamento nello Spirito, tutto questo ci deve far aprire il cuore ad una grandissima gratitudine perché siamo stati fatti oggetto di un dono. Tanto per farvi capire come l'appartenenza sia qualche cosa di straordinario che noi dobbiamo amare con tutte le forze, voglio raccontarvi cosa ho letto tempo fa in un articolo scritto da una coppia che gestiva una casa-famiglia. Era lei che scriveva e diceva che in questa casa accoglievano persone di età diverse, bambini, adolescenti e avevano anche delle persone adulte. Raccontava che recentemente era arrivato in casa un uomo di quarantadue anni completamente devastato dalla vita. E lei diceva perché? Perché non apparteneva a nessuno, lui si portava questa malattia. Nei suoi quarantadue anni di vita non era stato di nessuno. Mi colpì tanto questo perché mi fece pensare alla grazia che noi abbiamo dell'appartenenza. Certo tutti noi o quasi tutti abbiamo anche il dono di un'appartenenza alla propria famiglia ma il dono dell'appartenenza anche ad una comunità di persone che vivono la stessa spiritualità cristiana è un ulteriore grande dono. Allora noi siamo nel posto pensato da Gesù per noi che quindi è perfetto. Allora voi capite che se noi partiamo da questa realtà, se riflettiamo sul nostro far parte di questo gruppo, sul nostro far parte del Rinnovamento nello Spirito con questa riflessione, con questo

sguardo, ogni considerazione restante sull'appartenenza si ridimensiona molto. Può piacermi o no piacermi quello che fa il Pastorale, quello che fa il Comitato Regionale, quello che fa il Rinnovamento, può o non può corrispondere alla mia sensibilità: sono tutte cose di secondaria importanza, relative. Non ho detto inesistenti, non dico questo ho detto relative. Quello che motiva la mia gioia, la mia gratitudine, la mia sicurezza è che io ho accolto qui, in questo Gruppo, una grazia, qui ho accolto un dono. Non sono qui per caso ma sono stato chiamato da Gesù. Con questa chiamata noi siamo, ancora una volta generati, e questo è il posto che il Signore ha scelto per noi.

Allora vedete che sia la formazione sia l'appartenenza sono due realtà che questo gruppo conosce profondamente, vive profondamente e può veramente aprirsi a una grande gratitudine nel vedere la storia della fedeltà di Dio. Vede come la fedeltà di Dio ha scritto una storia con questo gruppo.

Adesso possiamo chiederci che cosa sta facendo oggi il Rinnovamento nello Spirito (al quale noi apparteniamo) a riguardo della : formazione e appartenenza? Quali sono le linee che ci invita a seguire?

Il Progetto unitario di Formazione

Cosa vuol dire oggi la parola "formazione" per il Rinnovamento nello Spirito? Quale è il suo progetto? Cosa sta facendo il Rinnovamento? Perché mai come in questo momento il Rinnovamento parla e si occupa di formazione? In che senso? Non che i gruppi non abbiano mai fatto formazione (parla un gruppo come questo che l'ha fatta sempre) ma perché si cerca di proporla a tutti i gruppi in una maniera organica, in una maniera sistematica. In una forma sintetica, anche semplificata, in modo che possa diventare nutrimento per tutti i gruppi, sia come questo che ha alle spalle una storia di formazione che per altri gruppi che invece non l'hanno avuta e magari partono da zero.

Allora il progetto unitario di formazione, che trovate accuratamente descritto sul vademecum del RnS che riguarda il periodo 2007 – 2010, è stato pensato per tutti i gruppi, perché ciascun gruppo sia messo in condizione di fare autonomamente una formazione ordinaria. Mi spiego meglio: se un gruppo organizza una giornata di ritiro o un fine settimana e chiama un nome di riguardo per approfondire un argomento di formazione ben venga. Questo tanti gruppi lo fanno e anche questo gruppo lo ha sempre fatto. Però è importantissimo che la formazione non sia un fatto episodico, magari legato ad un ritiro, a un fine settimana, a una settimana estiva. La formazione deve essere un cammino continuo e ordinario. Così come avviene per l'appuntamento di preghiera del gruppo, in modo analogo e in modo parallelo dovrebbe procedere l'appuntamento di formazione.

Se c'è un appuntamento settimanale di preghiera ci dovrebbe essere anche un appuntamento settimanale di formazione. Questo il Gruppo Maria lo ha fatto per anni. Proprio perché come è fondante la preghiera nei gruppi del Rinnovamento così è fondante l'appuntamento di formazione settimanale.

In questi appuntamenti non ci si baserà su chiamate di persone esterne. Come sarebbe possibile per tutti gli incontri settimanali? Una persona esterna al gruppo potrà venire una volta, due, ma non potrà garantire una presenza settimanale. Allora chi è che garantisce questo appuntamento formativo settimanale? Il gruppo stesso. Questo gruppo le forze le ha. Ci sono gruppi che le forze non le hanno ma questo progetto è stato pensato per venire incontro a tutti, è un aiuto dato a tutti. Che cosa è questo progetto?

Sono stati individuati tre livelli. Il *livello di base*, il *livello di crescita*, il *livello di approfondimento*. Il livello di base e il livello di crescita sono quelli indirizzati in modo specifico ai gruppi. Il livello di approfondimento è invece a livello diocesano e regionale. Ogni livello ha degli ambiti propri.

Gli ambiti propri del livello di base sono: la preghiera comunitaria, il seminario di Effusione, la vita fraterna.

Quelli del *livello di crescita* sono: il cammino post-Effusione, il servizio pastorale e l'approfondimento dei carismi.

Perché questi ambiti? Perché corrispondono esattamente alla vita che noi viviamo, alla storia che ciascuno vive entrando in un gruppo, e questa storia viene mano mano approfondita in modo che non solo questa storia viene vissuta ma viene anche letta, compresa, conosciuta, così che gli anziani di una comunità potranno accompagnare i fratelli che entrano in una comunità e loro stessi possono fare un cammino di crescita. Infatti se voi prendete la storia di qualcuno che entra in un gruppo che esperienza fa?

La prima esperienza che fa, che è quella che lo coinvolge, che spesso lo fa rimanere ed è la *preghiera comunitaria carismatica* ed è il primo ambito del primo livello che si cerca di approfondire, di chiarire, per comprendere come si muove un gruppo durante la preghiera comunitaria carismatica, come si muovono i carismi, quali sono i carismi suscitati dallo Spirito e come questi carismi interagiscono fra di loro e quale deve essere il loro uso corretto. Quindi è la prima esperienza: la preghiera comunitaria carismatica. Secondo momento: il *seminario di Effusione*. Perché? Perché siamo restati, abbiamo perseverato, abbiamo incominciato a camminare con questo gruppo, abbiamo incominciato a sentirci parte di questo gruppo fino a che ci hanno proposto di fare il seminario per ricevere la preghiera di effusione.

Il terzo ambito che viene approfondito, sempre nel livello di base, è la *vita fraterna*. Perché? Perché noi ci siamo trovati, siamo entrati in un gruppo del Rinnovamento, immessi in relazioni diverse da quelle che eravamo abituati ad avere. Io mi ricordo che mi colpiva tanto la diversità delle relazioni che io vivevo nel gruppo rispetto alle relazioni mondane, alle relazioni delle amicizie, delle conoscenze, delle parentele. Quindi entriamo in un ambito, in un tessuto completamente diverso. Allora questo ambito cerca di spiegare perché è diverso? In che cosa i fratelli di un gruppo sono diversi dagli amici, dai parenti, dai conoscenti? Che tipo di relazione intercorre fra di loro? E' fondamentale questo per approfondire la grazia che abbiamo ricevuto.

Se poi continuiamo questo cammino nel gruppo del Rinnovamento che succede? Che a un certo punto qualcuno ci proporrà un servizio, dal più semplice che può essere mettere le sedie a un servizio diverso, all'animazione della preghiera, fino al servizio pastorale. Ecco allora che nel successivo livello, quello di crescita c'è anche la conoscenza di questo ambito: il *servizio pastorale*. Ma cosa si aspettano i fratelli quando mi propongono un "servizio"? Che vuol dire che la comunità mi chiama a un "servizio"? Mi riconosce un carisma per l'esercizio del servizio? Tutto questo riguarda il cammino di post-Effusione (il seminario di Effusione lo abbiamo vissuto nel livello di base). Quindi all'interno di un cammino di crescita, di discepolato, dopo aver fatto questa esperienza dirompente della preghiera comunitaria che mi ha cambiato la vita e poi del seminario di effusione sono chiamato a fare qualcosa di fondamentale nel cammino di crescita: seguire il Signore. Scoprirò che è difficilissimo. Però li entrerà potente l'aiuto della grazia, dello Spirito, e rafforzeremo la comunione fraterna. Tutto questo avviene nel cammino di discepolato post-effusione fino a quando la mia crescita sarà tale che il Signore chiamerà alcuni della comunità ad approfondire *l'uso dei carismi*. L'uso. E questo è fondamentale perchè non solo i carismi vanno accolti ma vanno usati e bisogna imparare ad usarli.

E questo è il segno di una comunità che cresce veramente nello Spirito, perché in questo modo si entra in una dimensione fraterna specialissima che è quella dell'*accompagnamento*, che è quella della *correzione fraterna*, che è quella dell'*interazione dei carismi*, che è quella della sottomissione reciproca. E' la vita che noi abbiamo sempre cercato di vivere ma che un approfondimento ci permetterà di seguire i fratelli che arrivano nel gruppo e di crescere ancor più noi stessi.

Questi sono gli ambiti del progetto unitario di formazione che come vedete interessa veramente in modo specifico i gruppi. Ma come usare questo progetto? Allora che facciamo? Prendiamo forse il primo fascicolo, prendiamo lo spunto dalle schede che sono qui

preparate e facciamo un cammino di due anni e, settimana dopo settimana, seguiamo gli argomenti così come sono proposti?

No, non dobbiamo fare così. Che dobbiamo fare? Come lo dobbiamo usare questo materiale perché diventi veramente una ricchezza per il gruppo? Qui entrano in ballo i pastorali. Sono i pastorali che sono chiamati a chiedersi: *di che cosa ha bisogno questo gruppo?* Quale è la domanda che ci arriva da questo gruppo alla quale noi cerchiamo e vogliamo rispondere?

Allora sarà il pastorale comprendere il bisogno del gruppo. Facciamo un esempio: è preferibile approfondire la vita fraterna o approfondire l'uso dei carismi? Oppure l'interazione dei carismi durante la preghiera comunitaria? Cosa farà il Pastorale dopo un discernimento? Programmerà degli incontri sul tema prioritario per il bene del gruppo.. Ma in che modo? Non è che noi dobbiamo ripetere le schede che sono scritte qui, si può anche fare ma esse sono solo uno spunto, un aiuto. La formazione non sta nel ripetere solo il loro contenuto.. Queste sono un aiuto. Nella formazione noi approfondiamo la nostra specificità carismatica, quello che noi viviamo nei gruppi e l'aiuto proposto andrà modulato secondo la necessità e la risposta del gruppo . Per esempio ci sarà un primo appuntamento e poi il pastorale si renderà conto che forse bisognerà fermarsi e allora ci sarà magari un altro appuntamento di condivisione e dalla condivisione potranno nascere delle domande. Ci potrà allora essere un altro appuntamento nel quale ci fermiamo e rispondiamo a quelle domande. Oppure ci potrà essere la necessità di un tempo di preghiera, di un tempo di adorazione, una preghiera di invocazione dello Spirito perché sciolga certi nodi, perché apra veramente il cuore, perché metta tutti in grado di rispondere. Perché, come sapete, alla fine quello che agisce efficacemente è lo Spirito. Allora è vero che questo compito di crescita e servizio è il compito del pastorale ma è vero che questa realtà mette in gioco tutta la comunità. La comunità non è spettatrice di qualche cosa anche se è il pastorale che prepara e propone. Tutta la comunità è coinvolta. Allora non ha senso pensare questo mi piace e questo no.

Qui mi piace partecipare e qui no. Non è così. Per questo, vi dicevo prima, che è essenziale partire da un atteggiamento di gratitudine, di entusiasmo, da un'apertura alla novità che il Signore vuole fare e di profonda accoglienza per i fratelli e questo deve essere compito di tutta la comunità. E' un cammino che si assesta man mano che si fa. I passi si contano e si dirigono man mano che si fanno. Sarà modulato man mano che si fa. Fermandosi, ripartendo, riflettendo, programmando momenti di silenzio, di riflessione, di attesa, momenti di ascolto, così come lo Spirito indica. In questo è tutta la comunità che è coinvolta altrimenti sarebbe un fallimento. La formazione riguarda tutti, è il cammino di tutti, come la preghiera è di tutti, come la gratitudine è di tutti. Tutti si mettono in cammino. E' come il popolo di Israele che leva le tende e riparte, ripartono tutti. Bisogna aspettarsi gli uni gli altri. Tutto questo è una grazia grandissima che si innesta su una grazia già esistente, su radici forti, su una grazia forte di cui tutti noi possiamo fare testimonianza.

Mi sembra da quello che mi ha detto Luciana che l'argomento che volete approfondire in questo cammino di formazione e di crescita è quello della *vita fraterna*, della *vita comunitaria*. Meraviglioso, vedrete quante cose fantastiche si scoprono di una vita che noi viviamo? Come nasce una comunità? Perché esiste una comunità? Come vive una comunità? Quale è la vita di una comunità? Quale è il destino di una comunità? Sono domande fondanti che non dobbiamo dare per scontate perché noi le viviamo ma che dobbiamo approfondire. Vale a dire che dobbiamo crescere, metter veramente radici e far nascere un albero alto in queste realtà. E' bellissimo, è una scoperta grande, il Signore ha tante cose da dirci, lo Spirito ha tante cose da insegnarci. La nostra esperienza e la lettura di questa esperienza è fantastica. E più la leggiamo, più la viviamo, più cresce in noi l'adesione al regno di Dio perché scopriamo le meraviglie dello Spirito, le meraviglie del Signore. Padre Ottavio diceva prima che è lo sposo che scende incontro alla sposa e qui la comunità è

veramente la sposa amata dal Signore. Perché questo? Perché il Rinnovamento è nato nella Chiesa e per la Chiesa. Ecco perché è amato dallo Sposo . A cosa è chiamato? E' chiamato a partecipare alla vita della Chiesa, è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa, è chiamato ad essere Chiesa. Che vuol dire questo? Dice Paolo VI nella "Evangelii nuntiandi" che tutta la Chiesa, tutti i fedeli sono chiamati ad evangelizzare cioè a portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. E dice come: *la testimonianza del Vangelo è data dalla vita intima della comunità* !. Cioè la comunità vivendo in pienezza la sua vita intima che è presente nella preghiera, nella crescita, nelle relazioni fraterne, è evangelizzatrice ! Come diceva prima padre Ottavio non è che noi siamo chiamati a dire a chi non crede cosa deve fare, sperimenteremmo con molta facilità il fallimento. Noi non dobbiamo fare questo, noi dobbiamo essere. E più siamo una comunità *che vive la sua vita intima*, cioè il suo stare insieme il suo vivere la sua vita, e più noi siamo evangelizzazione, noi partecipiamo alla missione della Chiesa. In questi fascicoli infatti, nel fascicolo della vita fraterna, troverete alla fine questo: che la missione è la vita intima della comunità che la fa evangelizzatrice, che la fa partecipe alla missione della Chiesa. Ciascun uomo che l'incontra e vedendo come vive, vedendo qual'è la sua *vita intima* si chiederà: ma voi chi siete? E che fate? E' quello che dice Gesù: *da come vi amate riconosceranno che siete miei discepoli*. Amare: sembra una parola facile ma è difficilissima, perché amarsi non vuol dire volersi bene, magari fosse questo. Amarsi cristianamente significa avere relazioni fraterne con i fratelli, nello Spirito. E' un cammino difficile di crescita. Ma guai a noi se pensassimo che questo cammino è compito interamente dallo Spirito e che noi non dobbiamo fare nulla! Non è così. Certo è lo Spirito che dona la capacità di amare ma noi siamo chiamati a collaborare, noi siamo chiamati ad accogliere, noi siamo chiamati come ha detto Gesù a morire... se il chicco di grano non muore... Questo fa la missione della comunità. La comunità è missionaria nel momento in cui davanti a tutti gli

uomini manifesta l'*intimità della sua vita*. Una cosa così bella che da senso al vivere. Allora voglio terminare ricordando i versetti del salmista che dice: *beato chi abita la tua casa* e poi subito dopo dice: *beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio*.

La nostra strada è quella che il Signore ci invita a percorrere insieme ai fratelli del gruppo. Una strada che man mano diventa sempre più anche la nostra casa perché lì incontriamo Gesù. Allora beati noi se faremo questo! Alleluia

Il cammino di crescita del Gruppo Maria (Luciana)

In questo primo ritiro dell'anno abbiamo iniziato parlando della comunità, dell'appartenenza, siamo un Gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo che è nella Chiesa e nello specifico siamo il Gruppo Maria. Noi siamo in questo gruppo perché chiamati dal Signore, non certo per nostra scelta, ma poi abbiamo deciso di restare, di seguire a vivere in questo gruppo con i tempi e gli spazi che abbiamo a nostra disposizione. Ognuno di noi può essere presente a seconda della sua realtà di lavoro, di famiglia ecc. Quindi è chiaro che nel fissare gli incontri non si potranno soddisfare le esigenze di tutti perché non solo veniamo da varie parti di Roma e anche da fuori Roma ma anche perché abbiamo delle possibilità di tempo uno diverso dall'altro.

Vedete che anche ad un ritiro mensile come questo, di domenica, per quanto deciso in anticipo, ci troviamo poi davanti ad imprevisti e difficoltà che vanno al di là della nostra volontà.

Anche più avanti ci saranno appuntamenti che potranno quindi essere più frequentati e altri meno. Poiché non c'è una ricetta che possa andare bene per tutti dobbiamo andare avanti con tanta semplicità.

Abbiamo pensato di riproporre per questo anno, come cammino di crescita, *la comunità, la vita comunitaria* proprio perché vogliamo condividere queste realtà e vogliamo conoscerle meglio. Forse abbiamo detto qualche cosa a qualcuno con il quale ci sentiamo più in confidenza ma non lo abbiamo fatto tutti insieme. Vogliamo

condividere allora che cosa è per noi la comunità, la vita comunitaria, come io la vivo, cosa è per me, perché voglio proseguire con questo gruppo, chiedermi se ho bisogno di un sostegno, ecc.

Tutto questo riferito alla vita nel nostro Gruppo, nella nostra realtà carismatica del Rinnovamento nello Spirito perché ciascuno di noi può avere anche una vita molto ricca e bella all'esterno del Gruppo, ad esempio all'interno di una parrocchia ma questa è una parte della sua vita che non entra direttamente in relazione con la *comunità* rappresentata dal Gruppo. Si potrà portare nel Gruppo la propria esperienza, che sarà anche una ricchezza, ma non è esperienza e vita della comunità.

Quello che noi invece vogliamo adesso rafforzare e far crescere bene è questo essere comunità che vive unita, a livello spirituale, mediante la partecipazione alla S. Messa, alla preghiera comunitaria e alla formazione. In particolare gli insegnamenti ci possono e ci devono portare a crescere non solo personalmente ma anche comunitariamente mediante momenti di condivisione, di approfondimento, e di riflessione. Da quanto verrà condiviso potrà poi, man mano, essere orientato il cammino di crescita, quindi definiti nuovi approfondimenti su argomenti specifici ecc.

Questo cammino di crescita, basato sugli insegnamenti dei ritiri, avverrà con appuntamenti quindicinali di condivisione. Ci saranno quindi, oltre al ritiro, due appuntamenti durante un mese. Forse qualcuno non avrà la possibilità di venire a tutti e due gli appuntamenti mensili ma potrà sempre partecipare almeno ad un incontro mensile. Chi avrà difficoltà tali da non poter venire a nessuno dei due appuntamenti, prenderà il libretto, mediterà sull'insegnamento del ritiro, per aprirsi alle proprie riflessioni e troveremo un momento in cui chi desidera potrà condividere quello che il Signore gli ha fatto vivere come cammino di crescita

E' vero, come ha detto Franca, che nel nostro Gruppo sono stati fatti cammini di crescita e ci si incontrava ogni quindici giorni a via

Merulana però ogni cammino di crescita è una cosa nuova perché, anche se si riferisce a cose che già abbiamo sentito altre volte, lo Spirito ci fa scoprire sempre nuove cose, ci fa penetrare sempre più in profondità le cose della vita spirituale.

Nei prossimi ritiri, il mese prossimo probabilmente verrà padre Gian Marco Mattei e ancora successivamente Don Renzo Lavatori. Ciascuno di loro porterà degli argomenti relativi alla vita comunitaria, saranno tutti insegnamenti importanti.

Apriamoci dunque allo Spirito Santo che ci conduce, che ci illumina e che ci fa scoprire cose nuove. Se ci chiamiamo Rinnovamento nello Spirito Santo cerchiamo, almeno in questo periodo di formazione, di affidarci di più allo Spirito Santo. Chiediamo allo Spirito di illuminare la nostra mente in modo che i pensieri, i ragionamenti, dello Spirito diventino anche i nostri pensieri, il nostro modo di comprendere e di vivere..

In questo modo ci sarà più facile scoprire, man mano, quello che lo Spirito vuole dire a questo Gruppo e comprendere meglio il cammino che il Signore ci vuole far fare e dove ci vuole condurre.

LIBRETTI DEL GRUPPO MARIA

- 1. ...
- 2. ...
- 3. ...
- 4. ...
- 5. ...
- 6. ...
- 7. ...
- 8. ...
- 9. ...
- 10. ...
- 11. ...
- 12. ...
- 13. ...
- 14. ...
- 15. ...
- 16. ...
- 17. ...
- 18. ...
- 19. ...
- 20. ...
- 21. ...
- 22. ...
- 23. ...
- 24. ...
- 25. ...
- 26. ...
- 27. ...
- 28. ...
- 29. ...
- 30. ...
- 31. ...
- 32. ...
- 33. ...
- 34. ...
- 35. ...
- 36. ...
- 37. ...
- 38. ...
- 39. ...
- 40. ...
- 41. ...
- 42. ...
- 43. ...
- 44. ...
- 45. ...
- 46. ...
- 47. ...
- 48. ...
- 49. ...
- 50. ...



ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

25 MAGGIO 2008

LE QUALITÀ DEL CARISMATICO – Livio Giorgioni

22 GIUGNO 2008

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA – Bruna Pernice

FEBBRAIO 2009

I SERVIZI del Gruppo "MARIA"

22 FEBBRAIO 2009

IL SERVIZIO – Emilia Palladino

22 MARZO 2009

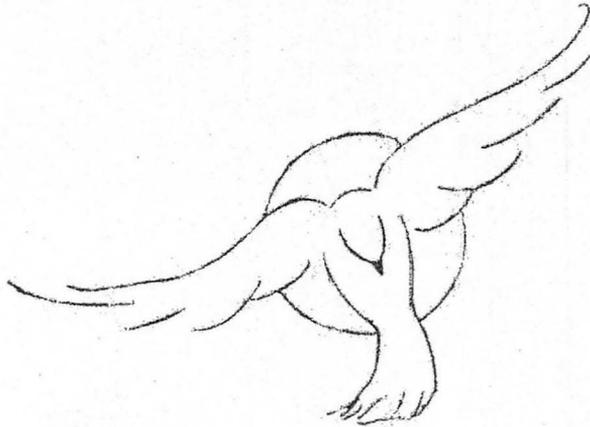
IL SERVIZIO COME VIA DI SANTITÀ - Livio Giorgioni

24 MAGGIO 2009

MARIA MADRE DELLA CHIESA - p. Ottavio De Bertolis

21 GIUGNO 2009

FESTIVITÀ DEI SS CUORI DI GESÙ E MARIA - p. Gian Marco Mattei



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa delle SS. Stimate di S. Francesco L.go di Torre Argentina Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria